

P A R T E S E C O N D A

PAGINA BIANCA

**RISULTATI CONSEGUITI
DALLA STRUTTURA INTERFORZE IN ALBANIA
NEL 2003**

PAGINA BIANCA

Nel seguire lo schema espositivo praticato in occasione delle precedenti Relazioni, per la parte dedicata all'esame dei risultati conseguiti dalla struttura interforze in Albania nel 2003, si precisa che il **quadro informativo relativo alla cooperazione italo – albanese** comprenderà, dopo puntuali riferimenti all'**attività di contrasto svolta sul terreno della prevenzione e in materia di migrazione clandestina**, un approfondimento del tema concernente la **lotta alla criminalità organizzata, con analisi di specifici fenomeni e, in particolare, dell'andamento del fenomeno droga**.

Inoltre, saranno considerati i **profili evolutivi della legislazione penale ed amministrativa albanese**, di interesse per l'attività di polizia e giudiziaria, con riferimento anche alla **consulenza prestata dagli esperti italiani**.

Altre sezioni del documento avranno ad oggetto la **formazione e l'assistenza fornita dall'Italia** alla polizia schipetara.

In questa parte dell'elaborato non mancheranno, poi, aggiornate notizie sullo sviluppo del **progetto** formulato dall'Albania e sostenuto da Germania, Grecia e Italia, **riguardante la costituzione, in Valona, del Centro Internazionale Antitraffici**.

Infine, come richiesto dal legislatore, saranno forniti **elementi di valutazione circa la efficacia degli interventi effettuati**, integrati, nell'ultima parte della Relazione, da spunti propositivi inerenti all'attività da svolgere, nel 2004, in Albania e in altri Paesi dell'area balcanica.

Risultati della cooperazione di polizia nel campo della prevenzione, con riferimento al contrasto dei flussi migratori clandestini

Il costruttivo dialogo sviluppato dai due Paesi per conseguire gli obiettivi fissati dal Protocollo d'Intesa del 12 novembre 2002, seguendo il percorso tracciato, in sede tecnica ed a livello politico, nelle menzionate riunioni di Roma e Tirana del marzo e dell'aprile del decorso anno, ha visto impegnato l'Ufficio di Collegamento in Albania nell'attuazione di dispositivi e nella gestione di mirate operazioni di natura preventiva, destinati, in primo luogo, alla realizzazione di un coordinato controllo del territorio e delle coste albanesi.

Lo sforzo compiuto dalla polizia schipetara, congiuntamente alla struttura interforze italiana ed alle componenti navali ed aeree delle Forze di polizia nazionali colà operanti, ha reso possibile una ulteriore sensibile contrazione dei trasferimenti di clandestini via mare verso l'Italia.

La positiva evoluzione del fenomeno non ha determinato, però, la caduta delle misure adottata lungo quelle coste, ed il dispositivo, previsto dal citato *Memorandum* sottoscritto dagli esperti dei due Paesi nel novembre 2002, rivelatosi particolarmente efficace, è stato potenziato ed aggiornato, nella consapevolezza della flessibilità dei moduli operativi della malavita albanese e della utilizzazione, per la gestione dei traffici di droga, dei circuiti praticati per il trasferimento dei clandestini.

Con particolare attenzione sono state seguite, dalle Forze di polizia italiane ed albanesi, le indicazioni emerse nel corso dell'incontro tecnico di Roma del 10 e 11 marzo 2003, concernenti:

- la riconversione delle attività degli “scafisti”, con l’abbandono dell’impiego dei grandi gommoni per il trasferimento di clandestini e l’utilizzo di quelli più piccoli per il trasporto di quantitativi di sostanze stupefacenti;
- il trasferimento, dall’Albania, di natanti e clandestini verso le isole greche, ove la malavita albanese interagisce con quella greca, per le successive partenze verso l’Italia;
- i rischi di una ripresa di flussi migratori verso il nostro Paese, alimentati dalle conseguenze di una mancanza di stabilità e di sicurezza in aree geografiche non lontane dal bacino del Mediterraneo e, quindi, dall’Adriatico;
- le iniziative adottate dal Governo di Tirana per la sottoscrizione di Accordi di riammissione con quelli macedone e greco e le intese perfezionate dai Ministeri dell’Ordine Pubblico e della Difesa albanesi per una più incisiva azione di contrasto dei cenanti traffici;
- la necessità di una integrazione del controllo delle frontiere marittime con quello relativo ai confini terrestri (greco – albanese e montenegrino – albanese) e lacustre (macedone –albanese).

La strategia sviluppata dall’Albania e dall’Italia, nell’azione di contenimento dei traffici di migranti, della tratta degli esseri umani e, di riflesso, delle esportazioni di merci e sostanze stupefacenti verso l’Italia, ha trovato momenti di raccordo anche con iniziative multilaterali.

Nel corso di una riunione svoltasi il 12 giugno 2003 nell’isola di Saseno, alla quale hanno partecipato esperti della Polizia di Confine schipetara, dell’Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, del Nucleo di Frontiera Marittima della Guardia di Finanza e dell’Agenzia statunitense I.C.I.T.A.P., presente in Albania con compiti di assistenza, consulenza e addestramento, sono stati aggiornati i moduli relativi al controllo delle coste albanesi, ai fini anche di un miglioramento delle comunicazioni

radio e delle intese operative tra le unità della Guardia di Finanza e la “Delta Force” albanese, regolate dal citato accordo tecnico.

Nel solco degli approfondimenti della specifica materia, sono stati considerati:

- il progetto concernente la installazione, da parte dell'I.C.I.T.A.P., in tutti i Posti di Frontiera, del sistema informatico T.I.M.S. (Total Information Management System) per la gestione dei controlli alle frontiere, capace di interconnettersi con gli archivi della Banca Dati del Ministero dell'Ordine Pubblico creata con la consulenza e l'assistenza italiana. La prima fase, già in avanzata fase realizzativa, ha riguardato i collegamenti della Direttoria di Valona con il porto di Durazzo, l'aeroporto di Riinas, il posto di confine di Kakavije, al confine con la Grecia, ed il citato Dicastero;
- il perfezionamento del circuito informativo tra la Polizia di Confine valonese e quella di Frontiera di Brindisi, oggetto di apposito incontro tecnico tenutosi a Valona, alla presenza, in qualità di osservatori, di consulenti dell'I.C.I.T.A.P., dedicato alla trasmissione di dati relativi alle persone espulse e respinte dall'Italia, al fine di consentire al *partner* albanese di disporre i necessari, tempestivi controlli ed ulteriori investigazioni.

La riscontrata contrazione dei flussi migratori illegali a mezzo gommoni, dovuta anche ai successi conseguiti nel 2002 (operazioni “Vlora Storm”, “Vlora Storm2”, “Gommoni in baia” e “Puna”), ha comportato, inoltre, agli inizi del 2003, nel convincimento che le organizzazioni criminali orientassero i trasferimenti clandestini sui ferries in partenza verso l'Italia, dotandoli di documentazione falsa, l'attuazione di un aggiornato piano d'azione. Pertanto, programmi concertati a livello bilaterale e multilaterale hanno riguardato una intensificazione di controlli documentali, con la presenza anche di elementi dell'Ufficio di

Collegamento Italiano Interforze, presso il porto di Durazzo e l'aeroporto di Tirana.

Né è derivato che il personale della Polizia di Confine albanese, addetto al valico di frontiera marittima presso il porto di Durazzo, assistito dagli esperti italiani, ha proceduto, nel 2003, al fermo di 309 persone trovate in possesso di documenti alterati o contraffatti (quelli sequestrati sono stati 330).

Per altro verso, l'Agenzia statunitense I.C.I.T.A.P. ha provveduto ad installare, all'interno dell'area di imbarco e lungo tutto il perimetro del porto, telecamere a circuito chiuso.

Inoltre, la citata Agenzia e la Missione dell'Unione Europea C.A.M.-A. (Custom Assistance Mission to Albany) hanno avviato, rispettivamente, un progetto per l'impiego esclusivo di selezionati e qualificati agenti della polizia albanese nella vigilanza all'interno ed all'esterno del porto e per l'azione di supporto, con un *team* di elementi con esperienze doganali e di frontiera, a favore delle locali autorità di polizia nello svolgimento delle attività istituzionali.

Per quanto concerne l'aeroporto di Tirana, è stato costituito il gruppo di lavoro A.S.A.P.A. (Airport Security Advisory Panel Albania) dedicato ai controlli di sicurezza, con la partecipazione di esperti dell'Ufficio di Collegamento Interforze e dell'Agenzia I.C.I.T.A.P. ed il sostegno, in termini di assistenza, della P.A.M.E.C.A. (Police Assistance Mission European Commission to Albania) e della citata Missione dell'Unione Europea C.A.M.-A..

Inoltre, i risultati di ispezioni svolte in Albania, nella estate del 2003, dai Governi americano, britannico e italiano per vedere rispettate, da parte albanese, le raccomandazioni della Convenzione

I.C.A.O., hanno determinato sei Ministri albanesi a firmare un Memorandum d'Intesa che li vede coinvolti nel processo di adeguamento dell'aeroporto agli *standard* di sicurezza occidentali, nonché l'accoglimento del programma di azione redatto dai citati consulenti internazionali.

Per valutare, poi, la **risposta albanese alle sollecitazioni provenienti dall'Italia e da diversi contesti internazionali nel 2003, al fine di dare corso ad una concreta politica di sicurezza dei confini nazionali**, si segnala che:

- il 19 settembre, in Zagabria, ha avuto luogo una riunione degli ILOs (Ufficiali di Collegamento per l'Immigrazione) operanti nei Balcani Occidentali, che ha fatto seguito a quella tenutasi a Tirana il 21 marzo. Nel corso dell'incontro, è stato fatto il punto di situazione sui rischi per l'U.E. derivanti dai flussi migratori clandestini che interessano la citata Regione ed è stato tracciato un percorso fondato su "buone pratiche" per assicurare una efficace circolazione delle informazioni nello specifico settore;
- il 14 ottobre, l'Ambasciatore britannico a Tirana ha sottoscritto con le Autorità schipetare un accordo per la riammissione in patria di cittadini albanesi espulsi;
- il 5 novembre, analogo accordo è stato sottoscritto dall'Albania con l'Unione Europea;
- il 17 novembre, nel corso di una Conferenza organizzata a Tirana dal Ministro dell'Ordine Pubblico, alla quale hanno partecipato Organizzazioni governative schipetare ed i rappresentanti diplomatici dei Paesi maggiormente impegnati, in termini di aiuti, nel sostenere la causa albanese, è stato presentato il progetto relativo alla "strategia nazionale per la gestione ed il controllo dei Confini". Tale piano d'azione è risultato strettamente connesso con l'impegno assunto dall'Albania in occasione della conferenza di Ohrid del febbraio

dello scorso anno, con l'aggiornamento e l'implementazione della normativa vigente nello specifico settore.

oOo

Per aggiungere note di concretezza alla situazione descritta, si rassegnano alcune, significative informazioni, concernenti la effettività dei rischi di migrazioni clandestine dalle coste albanesi verso l'Italia, la tenuta dei dispositivi di controllo adottati, i positivi risultati conseguiti sul fronte investigativo a seguito dell'azione esercitata sul territorio, nonché la importanza di ulteriori interventi, preventivi e repressivi, attuati da parte albanese.

In merito ai tentativi di ripresa di partenze di clandestini a bordo di natanti dal sud dell'Albania, si ricordano, a titolo esemplificativo: il naufragio di un gommone, verificatosi il 9 gennaio 2003 lungo le coste valonesi, con il decesso di 20 persone; il salvataggio, il 13 marzo, ad opera di unità navali della Marina Militare e della Guardia di Finanza, di 23 clandestini abbandonati dai "scafisti", nel golfo di Valona, a seguito di avaria ai motori del natante.

Circa la tenuta ed il costante aggiornamento delle misure dedicate al controllo del territorio e, in particolare, delle coste albanesi, si sottolinea che sono state evitate, in diverse circostanze, le partenze dei clandestini da quel Paese.

Importanti operazioni di polizia condotte in tal senso, a largo raggio, dalla polizia schipetara, con il concorso della forze di polizia italiane (Ufficio di Collegamento Interforze e componenti navali ed aerea), si sono concluse positivamente nei mesi di aprile, giugno e settembre del decorso anno, precipuamente nei distretti di Durazzo, Scutari e Valona.

Nel 2003, in base a quanto segnalato dal Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, sono state respinti 425 stranieri, sequestrati 683 documenti irregolari e sequestrati 30 natanti (il dato comprende i sequestri effettuati nel corso di operazioni congiunte con le Forze di polizia italiana operanti in Albania).

Oltremodo interessanti sono stati, poi, gli esiti delle investigazioni, originate dai cennati interventi, con riferimento alle tecniche adoperate dai responsabili dei trasferimenti dei migranti.

Nel richiamare quanto già detto sulla vanificazione delle partenze di clandestini da Durazzo, trovati in possesso di documenti e visti falsificati, si osserva che le indagini svolte hanno consentito di accertare:

- le collusioni di agenzie di viaggio con trafficanti, con basi logistiche a Durazzo e nel Kosovo;
- la corresponsione, a quest'ultimi, per ciascuna persona trasportata, della somma di 2.500 Euro;
- la responsabilità di mediatori delle negoziazioni illecite;
- le zone del litorale, comprese tra capo Rodonit - Bishti Palles - Porto Romano – Durazzo – Kavaje, interessate al carico di persone da trasferire al largo con piccole imbarcazioni e trasbordare su motonavi e pescherecci diretti in Italia, che sono oggetto di controlli e di attività investigative, anche in relazione al trasporto di partite di stupefacenti;
- il coinvolgimento di operatori della polizia schipetara in segnalazioni alla malavita per vanificare le ricerche e gli appostamenti effettuati dagli Uffici di appartenenza.

Giova sottolineare che il percorso compiuto sul piano investigativo delle forze di polizia albanesi, con la collaborazione di quelle italiane, ha

visto privilegiare, nel 2003, l'attività di *intelligence*, utilizzando, per la raccolta e lo scambio delle informazioni, con maggiore professionalità, le risorse tecnologiche messe nella disponibilità della polizia schipetara.

Il quadro delle risposte fornite per dare sicurezza ai confini nazionali albanesi, viene completata con un riferimento ad **iniziative sviluppate dalle autorità di quel Paese in altri contesti relazionali, ma coordinate con le misure compensative in precedenza esposte**. Si citano, in proposito:

- l'inaugurazione, nell'agosto 2003, di un terzo valico di frontiera tra l'Albania ed il Montenegro (in località Vermosh) e di altri tre al confine con la Macedonia (nei villaggi di Trebisht e Mireshe e nella zona denominata "Porta di Korabi");
- le operazioni finalizzate al contrasto del traffico di esseri umani, coordinate con le altre Forze di polizia dell'Europa dell'Est, su iniziativa del S.E.C.I. (Southeast European Cooperative Iniziative), oggetto di esame nelle pagine seguenti.

o0o

I dati statistici riguardanti l'azione di contrasto dei flussi migratori clandestini dall'Albania verso l'Italia confermano la contrazione, in termini significativi, del numero dei natanti partiti, nel 2003, da quelle coste.

In particolare le unità navali della Guardia di Finanza, in collaborazione con la polizia albanese, hanno:

- **effettuato 561 crociere;**
- **avvistato 8 natanti;**
- **respinto 7 imbarcazioni e 55 clandestini;**
- **sequestrato 10 unità navali (una motonave, cinque gommoni, due motoscafi e due motopescherecci);**

- **arrestato 19 persone, di cui 4 “scafisti”.**

Le segnalazioni alle Sale Operative della Guardia di Finanza presenti lungo le coste pugliesi di “bersagli veloci”, a seguito dell’ascolto di frequenze FF/SSB, in collegamento con la Marina Militare Italiana, hanno consentito al Corpo di sequestrare 8 natanti e di arrestare 10 “scafisti”.

Anche l’esame delle rilevazioni effettuate dalla Direzione Centrale dell’Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, riguardanti le persone sbarcate clandestinamente nel 2003 nella regione Puglia (all.5), porta a riscontrare la sensibile contrazione del fenomeno rispetto agli anni precedenti. Infatti:

- **nel 2003, sono stati intercettati in Puglia 137 extracomunitari rispetto ai 2.693 del 2002;**
- **dei citati 137 clandestini, 62 sono risultati albanesi (1.247 nel 2002).**

Come nell’anno 2002, i rintracci di clandestini in Puglia nel decorso anno hanno riguardato persone già presenti o in movimento nella regione.

Risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata ed ai traffici illeciti

L'esame dei risultati conseguiti nella lotta alla criminalità, condotta nell'ambito della cooperazione italo – albanese, suggerisce una preventiva **analisi della situazione della sicurezza pubblica in quel Paese e dei profili evolutivi di importanti traffici illeciti che hanno avuto risvolti negativi anche in Italia ed in altri Paesi europei.**

Nel 2003, la criminalità organizzata ha esercitato una notevole pressione sulla società schipetara, nonostante l'impegno delle Istituzioni e gli interventi dell'Italia e di Agenzie internazionali, attraverso la consulenza, l'assistenza e l'addestramento offerti alla Polizia ed alla Magistratura albanesi ed integrati da azioni concertate con queste ultime sul terreno della operatività.

Le dichiarazioni di intenti pronunciate dalle autorità politiche e tecniche albanesi per meglio fronteggiare i fenomeni delinquenziali sono state seguite da risultati che, pur apprezzabili per certi aspetti, non hanno inciso in profondità sulle organizzazioni criminali più pericolose.

Queste ultime sono riuscite a mimetizzarsi in vari settori dell'economia (edilizia, commercio all'ingrosso, industria alberghiera), investendovi i profitti conseguiti con la pratica, in particolare, dei traffici di esseri umani e di sostanze stupefacenti.

Pur avendo registrato, nel 2003, una contrazione degli omicidi, si può affermare che alla segnalata dinamica della malavita associata albanese vanno correlate alcune significative eliminazioni di personaggi del mondo imprenditoriale, con precedenti per gravi reati (sfruttamento della

prostituzione e traffici di droga), di appartenenti alle forze di polizia e dell'autista del Procuratore Generale Theodhori Sollaku.

I cennati fatti di sangue, la crescita del traffico illecito di stupefacenti, la facilità incontrata dai sodalizi criminali nell'investire, in circuiti legali, i capitali accumulati con la pratica di attività delittuose e la mancanza di un efficace controllo dei patrimoni personali, sono segnali univoci dell'avanzata del mondo criminale albanese, passato da una struttura fondata sul vincolo familiare e con interessi circoscritti ad una, più articolata e spregiudicata, con proiezioni in contesti transnazionali.

Il citato profilo della nuova delinquenza organizzata si è consolidato, per altro verso, facendo leva sul condizionamento dell'apparato politico – amministrativo e giovandosi di una diffusione, anche nei segmenti istituzionali, del fenomeno della corruzione.

I rischi di una involuzione dello sviluppo del Paese sul piano della sicurezza pubblica e, quindi, in chiave socio – economica, sono stati confermati, il 7 febbraio 2003, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario, dal Presidente della Repubblica Moisiu, che ha sottolineato la necessità, per l'affermazione della giustizia e la tutela della sicurezza pubblica nel Paese, di “allontanare i corrotti ed i timorosi”.

Nella medesima circostanza, il Procuratore Generale d'Albania Sollaku ha mosso dure critiche all'apparato giudiziario, lamentando la scarsa efficienza ed i ritardi nella conduzione delle indagini, nonché alla polizia per la mancanza di una incisiva attività di contrasto dei traffici illeciti di stupefacenti.

Per un esame delle connotazioni e degli effetti del fenomeno corruzione sulla stabilità della sicurezza pubblica in Albania, sono stati raccolti nella nota in allegato 6 elementi informativi che consentono di

valutarne la portata, anche alla luce dei risultati delle elezioni amministrative dell'ottobre 2003.

o0o

Tenuto conto dello scenario sopraindicato e dando attuazione alla strategia delineata dal Protocollo d'Intesa del 13.11.2002, nonché degli indirizzi operativi tracciati nella riunione tecnica di Roma del 10 e 11 marzo 2003, la cooperazione di polizia italo – albanese ha orientato le iniziative anticrimine, per dare più sollecite ed efficaci risposte in tema di sicurezza, verso un più incisivo lavoro di *intelligence* e lo sviluppo di concertate attività investigative nei confronti del crimine organizzato.

Le informazioni di seguito raccolte consentiranno di valutare compiutamente i risultati conseguiti nel cennato ambito operativo dall'Ufficio di Collegamento Interforze, che si sono saldati, sulla base di coerenti intese, con quelli raggiunti dalla polizia schipetara anche in via autonoma.

A) Attività svolta e risultati conseguiti dall'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze ha svolto, nel 2003, un apprezzabile lavoro, confortato dai risultati che saranno rassegnati, reso più efficace da: una costante sensibilizzazione della polizia albanese ai fini dello sviluppo di programmi di più ampio respiro e di iniziative mirate nei confronti di particolari gruppi criminali, persone ricercate e su fatti specifici; un'azione di supporto a favore delle strutture investigative e giudiziarie dei due Paesi; un costante dialogo e una presenza attiva nel circuito della cooperazione di polizia sostenuta in Albania da altri Paesi e dall'Unione Europea, testimoniata da significativi spunti propositivi formulati.

oOo

Una particolare attenzione è stata rivolta, dalla citata struttura interforze, al **potenziamento dell'attività di *intelligence***, ha proceduto, d'intesa con le autorità di polizia albanesi, ed **un'aggiornata ricognizione delle organizzazioni criminali e dei rispettivi affiliati ivi operanti, dei sodalizi impegnati nella tratta degli esseri umani e nei traffici di droga, dei latitanti originari di quel Paese.**

Sono stati censiti, infatti, circa 4000 soggetti inseriti nei circuiti della malavita associata, 800 persone implicate in traffici illeciti di stupefacenti e 925 ricercati. Inoltre, sono state curate schede contenenti dati e notizie sul conto di ciascuna persona, con il contributo reso dalle *Direttorie* e dai Commissariati, e le analisi effettuate hanno consentito di implementare il patrimonio informativo presente nel Sistema di Elaborazione Dati del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, realizzato dal Dicastero dell'Interno italiano.

Contestualmente, le informazioni raccolte ed elaborate dall'Ufficio di Collegamento Interforze con l'ausilio del *data-base* in suo possesso, si sono rivelate utili per lo svolgimento di accurate investigazioni ed hanno conferito un adeguato sostegno alle indagini avviate in Italia nei confronti di cittadini albanesi, nonché alla ricerca di alcuni dei citati catturandi.

o0o

Nel 2003, l'Ufficio di Collegamento, proseguendo il percorso effettuato nell'anno precedente, ha rivolto la massima attenzione al contrasto delle attività illecite di maggiore evidenza e pericolosità, in considerazione anche della loro espansione in circuiti internazionali.

La citata struttura interforze ha profuso, in primo luogo, il massimo impegno nella **promozione** e nello **sviluppo di incisive iniziative nel settore dei traffici di droga**, facendo leva sulla esperienza consolidatasi nel contrasto dei flussi migratori clandestini verso l'Italia.

Considerata la complessità del tema e la opportunità di una trattazione unitaria delle attività svolte e dei risultati conseguiti dall'Ufficio di Collegamento e dalla polizia schipetara nello specifico settore, è stato redatto un apposito elaborato che trova sistemazione nell'allegato 7.

o0o

Costante e certamente positivo è risultato il contributo offerto dall'Ufficio di Collegamento alla polizia albanese nella lotta alla tratta

degli esseri umani ed al perseguimento dei responsabili di gravi delitti, che hanno richiesto sviluppi investigativi anche sul nostro territorio.

o0o

In linea con quanto accordato durante gli incontri bilaterali, a livello tecnico, l'Ufficio di Collegamento Interforze ha dato attuazione, in collaborazione con l'Interpol di Tirana, al **programma per la cattura dei latitanti albanesi**, concertato con la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Il complesso lavoro ha consentito non solo una ricognizione di 925 soggetti da ricercare ma anche: la ricostruzione di dati e informazioni, che sono stati ordinati su supporto magnetico, con la scannerizzazione di foto e di impronte; l'attivazione delle procedure per le ricerche di 256 soggetti colpiti da provvedimenti internazionali di cattura; la pianificazione di coordinati interventi sul territorio italiano, che hanno portato, negli ultimi due mesi del 2003, alla localizzazione ed all'arresto di 19 latitanti albanesi responsabili di gravissimi reati.

o0o

Proficua si è palesata anche la collaborazione della struttura italiana con gli esperti di altri Paesi colà distaccati. A titolo esemplificativo, basta ricordare che le informazioni acquisite dagli esperti nazionali e riferite all'Ufficiale di Collegamento tedesco a Tirana hanno consentito il licenziamento di un cittadino albanese, dipendente dell'Ufficio Visti presso l'Ambasciata di Germania, che, sfruttando la sua posizione, interferiva illecitamente nel rilascio di visti in cambio di denaro.

o0o